CineLab.it
laboratorio di cinema e teatro

PRIMO PIANO
RECENSIONI CINEMA
RECENSIONI TEATRO
SPECIALE FESTA ROMA
ALTRI EVENTI
ARCHIVI
LINKS
RICERCHE
CHI SIAMO

Cinelab

Finale di partita

di Samuel Beckett
Regia: Sebastiano Salvato
Con: Luca Milesi, Gianni Licata, Massimiliano Mecca, Luisa Noli
Teatro del Parco Tiburtino - Roma
Dal 14 al 17 dicembre 2006

Di: Gloria Bondi

Fortemente voluto da IVANO CARADONNA e PAOLO MASINI (Presidente e Consigliere del V Municipio) e MAURIZIO BARTOLUCCI del Comune di Roma (che ha sostenuto l'iniziativa), questo progetto non solo vuole riportare cultura ed arte nelle periferie romane, ma vuole farlo attraverso eventi di alta qualità, come in questo caso, cercando di far conoscere nuovi spazi teatrali e spingendo gli abitanti del V Municipio a riconoscersi nel proprio territorio. Sarà infatti ospite al Teatro del Parco Tiburtino, inaugurato da circa un anno, uno dei testi più famosi della letteratura teatrale del '900, *"Finale di partita"* di SAMUEL BECKETT, portato in scena dalla Compagnia ENTER, premiata quest'anno nella X edizione del Festival Nazionale "Salvo Randone" con due importanti riconoscimenti, uno per la migliore Compagnia, l'altro per la migliore attrice caratterista, andato a MARIA CONCETTA LIOTTA. Curerà l'allestimento il regista, di esperienza internazionale, SEBASTIANO SALVATO, che così parla di questo allestimento nelle note di regia:

"La regia di Finale di partita , pur rimanendo fedele allo spirito e al contenuto di verità poetica di Beckett, ha come presupposto di descrivere la realtà attuale in un modo non naturalistico, perché il naturalismo del teatro borghese italiano, vecchio, noioso e privo di qualità poetica e storica - da tempo immemore - non è più in grado di cogliere l'essenza stessa della realtà. Dunque la nostra regia - la tremenda responsabilità della regia come lavoro artistico - vuole sottolineare sia i momenti metateatrali dello spettacolo - cioè i momenti in cui la finzione teatrale si svela come finzione - sia il gioco creato dall'attore, fitto di gags che discendono direttamente dalla commedia dell'Arte, dal teatro di varietà e dalle comiche del cinema muto. Tuttavia è una comicità che assume connotati grotteschi e che si innesta sulla tragicità della situazione. E poiché nulla è più grottesco del tragico, poco importa se il pubblico ride. Infatti, Nell, personaggio di Finale di partita, dichiara che "niente è più comico dell'infelicità". Dunque, se da un lato la nostra regia punta sulla teatralità del gioco, con i suoi ritmi e la sua musicalità, dall'altro si avvale di valenze metaforiche, simboliche, magiche che non possono essere ignorate; cosicché, allo spettacolo stesso, vengono conferite una ricchezza di implicazioni che vanno ben al di là del dato di partenza. L'assurdo, che è la cifra dello spettacolo, evidenzia come questa categoria coincida con la scomparsa del significato del linguaggio. Se la conversazione si rivela un inganno è perché gli individui non possono comunicare conversando. Noi abbiamo scelto questo testo perché lo abbiamo ritenuto necessario. Dico necessario perché pensiamo che il teatro che si fa, debba essere sempre necessario, per l'uomo, per la società e il suo tempo. Dunque, necessità etica e responsabilità artistica vanno verso il contenuto di verità di un'opera, che deve risultare comprensibile all'uomo di oggi, che deve arricchirlo, farlo pensare e vivere più intensamente. Il valore della negatività di Beckett, costituisce un antidoto contro il cinismo, il materialismo, l'avidità della nostra epoca. In un mondo preoccupato unicamente del denaro e del successo a qualunque costo, desideroso soltanto di essere confermato nelle proprie volgarità ed egoistiche certezze, la negazione beckettiana ci costringe in qualche modo a ripartire da zero, a ripensare al senso del mondo in cui viviamo, alla luce della sua laica spiritualità.

Quando sono stato chiamato dalla Compagnia Enter, una compagnia teatrale di giovani, per dirigere Finale di partita, non ho esitato nell'accettare l'impegno. Ricco o povero che sia un teatro, per me ciò che conta è l'esperienza rinnovata di essere sempre più nella storia e nella società del nostro tempo. E il palcoscenico, malgrado stiamo attraversando un'epoca buia, continua ad essere, da tempo immenso, metafora del mondo dove l'artista comunica con la collettività.

Abbiamo affrontato questo testo di Beckett con la fatica quotidiana e con l'infinito amore per quello che in quel momento, nella sala prove, si stava creando sotto la mia responsabilità e la nostra disponibilità artistica; il tutto per dare vita alle parole di Beckett, che ci ha imposto di riassumere ermeticamente la storia del teatro Occidentale.

Io regista-demiurgo, loro attori protagonisti di una storia "non-storia", terribile e dolce, comica e tragica; e insieme, tesi verso la ricerca di un equilibrio formale, estetico, stilistico e interpretativo.

Sono stati momenti accompagnati da una limpida volontà di scoprire il teatro classico contemporaneo, quello vero, nel suo farsi e realizzarsi per comunicare (e non recitare) con il mondo, in un piccolo palcoscenico di periferia, a partire dall'intimo dialogo con Beckett, per mettere sulla scena anche la mia piccola verità di interprete-regista, ovvero la mia tensione verso una verità la cui ricerca è sempre incentrata sull'uomo in quanto uomo, sotto la delicata luce del riflettore di un piccolo teatro che è, allo stesso tempo, vita e mondo, dalla notte dei tempi".

Finale di partita
di Samuel Beckett
Regia: Sebastiano Salvato
Con: Luca Milesi, Gianni Licata, Massimiliano Mecca, Luisa Noli
Teatro del Parco Tiburtino - Roma
Dal 14 al 17 dicembre 2006

Tempi supplementari
Scritto e diretto da Marco Falaguasta
Con Piero Scornavacchi, Danilo De Santis, Lucio Castagneti, Silvia Pasero, Silvia Catalano
Teatro Testaccio, Roma
Dal 14 novembre al 31 dicembre

Disco Pigs
di Enda Walsh
Regia: Valter Malosti
Con Michela Lucenti, Valter Malosti, Emanuele Braga, Yuri Ferrero, Emanuela Serra
Coreografie: Michela Lucenti
Maschere: Stefano Perocco di Meduna

Tutte le recensioni teatro

Ultimo aggiornamento: Martedì 12 dicembre 2006